

## UNA GRANDE DEVOZIONE PER LA «SANTA DEI CASI “IMPOSSIBILI”»: RITA DA CASCIA

Giorgio Liguori era un uomo di fede che cercava, come molti altri cristiani, di mettere in pratica il Vangelo nella piena consapevolezza che non era sempre facile, iniziando dall'impartire un'educazione cristiana ai propri figli, vivere onestamente del proprio lavoro, aiutare il prossimo, vivere nella concordia e saper perdonare.

Il valore cristiano del perdono l'attinse dagli *insegnamenti* di santa Rita da Cascia, la santa protettrice della sua famiglia, alla quale era particolarmente devoto. La devozione della famiglia Liguori per santa Rita risale a poco dopo la sua canonizzazione avvenuta il 24 maggio del 1900 sotto il grande pontificato di Leone XIII, il papa della storica enciclica *Rerum novarum*, il papa “riformatore” e “sociale”. In Giorgio questa devozione accrebbe ancor più durante gli anni dei suoi studi universitari e ciò che lo colpì non fu tanto il sentire periodicamente in famiglia il racconto dei prodigi operati dalla «santa dei casi “impossibili”, cioè di quei casi clinici o di vita, per cui non ci sono più speranze e che con la sua intercessione, tante volte miracolosamente si sono risolti», ma la «umanissima vicenda terrena» di Rita, al secolo Margherita Lotti. La sua famiglia, dalle modeste origini, ricopriva un ruolo non secondario nella seconda metà del secolo XIV nella comunità del piccolo borgo di Roccaporena: i Lotti erano “pacieri” nelle controversie civili e giudiziarie e nelle lotte politiche e familiari tra guelfi e ghibellini. Anche per questo Rita, una volta sposatasi e conducendo una «vita familiare semplice e laboriosa», intenta ad «educare i figli cristianamente», riuscì, appena superato il primo smarrimento, a perdonare gli assassini del marito e a prodigarsi affinché ci potesse essere una completa rappacificazione tra i suoi parenti e i loro nemici, cosa che poi avvenne. Dinanzi al grande insegnamento di questa donna, che «ebbe il coraggio di lottare per fermare la vendetta e scegliere la pace», non si può non restarne affascinati ed attratti anche se non si è credenti e cercare di seguirne nella vita di tutti i giorni il suo «esempio di umanità realizzata in tutti i campi: dalla famiglia alla società, fino al monastero».

Giorgio Liguori era credente innanzitutto in Cristo, come lo era santa Rita spesso raffigurata davanti al crocifisso o che lo tiene tra le mani, dal quale “ricevette” sulla sua fronte «un mistico segno (stigma) della diretta partecipazione alla Passione di Gesù... e nella contemplazione della Croce ha trovato la forza di risorgere dalle sue situazioni di dolore». Non è un caso che Liguori vivesse con particolare religiosità la “Settimana Santa di Passione, Morte e Resurrezione”, che racchiude il mistero cristiano per eccellenza, perché da quel grido di dolore si sprigiona la forza che genera pace, salvezza e speranza per l'umanità intera. Insieme alla moglie Pina non mancava mai alle celebrazioni del Triduo pasquale, dalla *Via Crucis*, portando insieme ad altri suoi concittadini il Cristo morto, alla *Visita ai Sepolcri* di sera.

Il racconto della grande devozione di Giorgio Liguori per santa Rita da Cascia l'affidiamo al ricordo della moglie, pubblicato dal mensile «Dallo Scoglio di Santa Rita» (anno LXX, n° 6, luglio-agosto 2009), edito dall'Opera di Roccaporena, oggi con la sua nuova testata «Lo scoglio di Roccaporena, periodico del Santuario di Santa Rita», e ad uno scritto inedito della stessa signora.



**Foto a sinistra: I giovani coniugi Pina e Giorgio Liguori con la piccola Rita (luglio 1952). Foto a destra: Giorgio Liguori festeggiato nelle vie di Montegiordano in occasione dell'elezione a consigliere regionale della Calabria della Prima legislatura (giugno 1970), entrando a far parte della Commissione Statuto che operò in gran parte da ottobre a dicembre del 1970, mentre Reggio Calabria viveva i sanguinosi moti di rivolta per il mancato riconoscimento di città-capoluogo di regione**

### **DEVOTA DI SANTA RITA GRAZIE AL MARITO GIORGIO**

*Conobbi la storia e la santità di Rita da Cascia quando mi fidanzai, sul finire degli anni Quaranta, con mio marito Giorgio, che riposa nella pace del Signore dal 21 dicembre 1970. La sua famiglia, come la mia, viveva a Montegiordano in provincia di Cosenza ed era molto devota della Santa dei casi impossibili da quando fu canonizzata da Papa Leone XIII nell'anno 1900. Giorgio era affascinato dalla vita di santa Rita, soprattutto dai suoi grandi insegnamenti: il perdono, la riconciliazione e la vicinanza al prossimo. Insegnamenti che cercò, pur con i suoi limiti di essere umano, di metterli in pratica sia nei rapporti familiari e di amicizia sia nella sua professione di medico condotto che nel suo impegno sociale e politico di consigliere regionale.*

*Giorgio era talmente devoto di santa Rita che, quando rimasi incinta per la prima volta, mi disse: “se sarò una bambina vorrei chiamarla Rita”. Il Signore lo esaudì! Nel costruire con tanti sacrifici la nostra casa a Montegiordano, volle nella parete centrale del pianerottolo delle scale una nicchia dove collocare una statuina in gesso di santa Rita. Anni dopo donammo una statua della santa alla nostra chiesa parrocchiale, così da celebrare la sua festa preceduta da un triduo di preparazione.*

Giorgio, fin da studente universitario, era abbonato alla rivista «Dallo Scoglio di Santa Rita» dell'Opera di Roccaporena. Ancora oggi conservo gelosamente, quasi come delle reliquie, le copie dei numeri pubblicati nel 1949, esattamente sessantenni fa! Ogni volta che le prendo tra le mani, sfogliando le pagine ingiallite dal tempo, ricordo Giorgio quando mi parlava di santa Rita e dell'inizio della mia devozione per Lei. E' trascorso molto tempo e pensavo che la rivista non fosse più pubblicata, invece, di recente, mio figlio che vive a Perugia mi ha fatto graditissimo dono di una copia.

Altro particolare della devozione di Giorgio, fu il suo desiderio di recarsi nei luoghi in cui nacque e visse la santa chiedendomi di andarci insieme durante il nostro viaggio di nozze. Accettai volentieri, perché anch'io, come lui, ero desiderosa di poter visitare Cascia. Fu la prima tappa del nostro viaggio: era l'ottobre 1951. Fu un viaggio che, a quei tempi, durò più di cinque ore partendo in treno da Roma con sosta a Spoleto per poi proseguire sempre in treno (percorrendo l'antica ferrovia "Spoleto-Norcia", n.d.r.) fino a Serravalle, dove c'era un servizio di corriera per Cascia.

Quando Giorgio morì in un tragico incidente d'auto, nell'adempimento del suo mandato di consigliere regionale (si stava recando presso la sede di Catanzaro della Regione Calabria per partecipare ai lavori del Consiglio), aveva 48 anni ed io 41, lasciandomi con tre figli minorenni: santa Rita mi diede la forza ed il coraggio per crescere da sola le nostre creature ed affrontare le tante difficoltà della vita. Anch'io dubitai di Dio, sentendomi abbandonata come Gesù in croce, in quel drammatico momento. E quando tra gli effetti personali di mio marito - il cui corpo fu rinvenuto sotto un viadotto dell'autostrada solo dopo 24 ore dalla denuncia della scomparsa - trovai l'immagine della santa che teneva sul cruscotto dell'auto, mi domandai, forse peccando: dove eri santa Rita in quel fatale istante? Ti eri distratta come Giorgio? Quel grido interiore di disperazione sono certa che fu ascoltato dalla santa dei casi impossibili, donandomi tanta fede e speranza per andare avanti, per assicurare un futuro ai miei tre figli, Rita, Pietro e Riccardo. Oggi ho nove splendidi nipoti e queste giovani vite sono la ragione della mia vita: provo una gioia immensa grazie anche all'intercessione di santa Rita, che, sono sicura, non mi ha lasciata mai sola da quando ho perso Giorgio.

Maria Giuseppa Meo Liguori

### PELEGRINA A CASCIA E A ROCCAPORENA SESSANTA ANNI DOPO LA PRIMA VOLTA (1951-2011)

Tanti ricordi mi sono affiorati nella mente ritornando dopo anni a Cascia e a Roccaporena, nei luoghi in cui nacque e visse santa Rita. Conobbi la storia e la santità di questa donna coraggiosa - non potrò mai dimenticarlo - grazie a mio marito Giorgio. Lui era un fervente devoto della "santa dei casi impossibili", come ho avuto modo di scrivere nella mia lettera pubblicata «Dallo Scoglio di Santa Rita» nel numero di luglio-agosto 2009.

Ogni volta che ritorno a Cascia ricordo la prima volta che vi giunsi insieme a Giorgio: era l'ottobre 1951, sessanta anni fa, la prima tappa del nostro viaggio di nozze. Quest'anno avremmo celebrato le "nozze di platino", ma come quelle di "argento" e poi quelle "d'oro" Giorgio già non c'era più: la morte l'ha portato via a me e ai miei tre figli quando aveva da poco compiuto 48 anni ed eravamo sposati da 19 anni.

Ho provato immensa gioia, anche se avvolta da un velo di tristezza, nel ritornare in quei luoghi di spiritualità che trasmettono tanta serenità anche a chi l'ha perduta da tempo a causa della morte prematura del proprio coniuge. La commozione è stata davvero forte al pensiero che mi trovavo in quei luoghi sessanta anni dopo la prima volta, al punto da pensarci e ripensarci tutta la notte senza riuscire a prendere sonno. Pensavo a come poteva essere se ci fosse stato Giorgio, forse avremmo potuto celebrare il nostro sessantesimo anniversario di matrimonio proprio a Cascia.

A Roccaporena, guardando dal basso lo Scoglio ho pensato a quando arrivai in cima insieme a Giorgio: all'epoca non era ancora stata costruita la cappella che lo protegge. Un'altra sola volta raggiunsi lo Scoglio, nel maggio 1977, con i miei figli Pietro e Riccardo; oggi, purtroppo, la mia età e i miei acciacchi non me lo permettono più di toccarlo.

E' stata una giornata trascorsa tra Roccaporena e Cascia nella preghiera e nei ricordi e la speranza non mi ha mai abbandonata, riposta nella mia nipotina Vittoria Maria. Mi è stata tutto il giorno vicina tenendomi per mano e dicendomi tante belle parole che mi hanno commossa e sollevata di morale. Legata a nonno Giorgio, pur non avendolo conosciuto come quasi è accaduto al suo papà Riccardo, che quando morì il padre aveva appena tre anni, Vittoria ha capito che quel giorno tra la casa natale di santa Rita a Roccaporena e la basilica di Cascia la nonna Pina ricordava i momenti trascorsi con il nonno in quei luoghi. Erano momenti importanti per me e Giorgio, segnati dai nostri primi passi di novella famiglia: l'anno dopo nacque la nostra prima figlia, Rita, e poco dopo Giorgio iniziò ad esercitare la professione di medico condotto nel nostro paese di origine, Montegiordano in provincia di Cosenza.

Perugia, ottobre 2011

Maria Giuseppa Meo Liguori



La statua di santa Rita portata in processione per le vie di Cascia e lo Scoglio di Roccaporena